Editoriale

Il mondo (del laboratorio) ha bisogno della Rivista di Medicina di Laboratorio?[1]

Romolo M. Dorizzi

All true good carries with it conditions which are contradictory and as a consequence is impossible. He who keeps his attention really fixed on this impossibility and acts will do what is good.

Simone Weil[2]

Il titolo di questo editoriale che ricalca quello di un editoriale pubblicato 6 anni fa dal British Medical Journal non è frutto di folle presunzione ma un gesto di ammirato affetto per uno dei giornali più interessanti, "fatti meglio" e più utili per i medici (non solo di laboratorio), per i laboratoristi e, a mio avviso, per chiunque si occupa di Sanità.
Nel momento in cui un nuovo gruppo assume le responsabilità del giornale della Società è parso opportuno riflettere a voce alta su come si lavorerà nei prossimi mesi tenendo conto di quelli che sono alcuni dei difetti dei giornali di medicina.[3]

1. Numero eccessivo
2. Nessuno li legge
3. Troppo noiosi
4. Sono troppo ossequiosi dell'establishment professionale e scientifico
5. Si presentano in modo sciatto
6. Non soddisfano le necessità di informazione dei lettori
7. Contengono materiale poco interessante e poco utile
8. Sono difficili da reperire
9. Contengono informazioni poco rilevanti
10. Contengono troppe informazioni duplicate
11. Non contribuiscono a modificare la pratica professionale
12. Tengono conto delle esigenze degli autori piuttosto che di quelle dei lettori
13. Rallentano piuttosto che accelerare le innovazioni
14. Sono gravati da un bias eccessivo
15. Rappresentano uno spreco di tempo
16. Non sono in grado di evitare le frodi
17. Sono troppo costosi
18. Fanno sentire in colpa i lettori

L'obiettivo che ci poniamo è quello di cercare di evitare o limitare questi difetti avendo ben presente che si tratta in molti casi di pericoli insidiosi.
Condividiamo l'opinione di Richard Smith[4] che ha sostenuto che lo sviluppo delle autostrade dell'informazione di internet soffocherà solo i giornali con troppi dei difetti considerati. Sopravviverano quelli che saranno capaci di dare un "valore aggiunto". Per sopravvivere, dovranno, cioè, aggiungere il valore di un lavoro di "distillazione" dell'informazione, che consentirà di bere da "un bicchiere di acqua piuttosto che da un idrante". Dovranno informare in modo indipendente e corretto, presentare dati originali che confermano o modificano le nostre conoscenze, commentare notizie, situazioni decisioni, articoli pubblicati dal giornale, respingere idee, fenomeni e proposte non corrette o non vantaggiose, fornire un forum per un dibattito più diluito ma anche più approfondito di quello assicurato dal portale della Società, educare una Società che cresce e si diversifica nella sua composizione, avvicinare il lettore ad argomenti che ha trascurato fino ad oggi ma che il progresso della disciplina e della tecnologia e/o le autorità governative rendono ineludibili, dare voce ad una Società scientifica ed a una Disciplina.
Riprendendo quindi dal BMJ, la missione della Rivista di Medicina di Laboratorio dovrà essere quella di:

- pubblicare *materiale rigoroso*, accessibile ed interessante che aiuti i soci della SIMeL e tutti i professionisti della Disciplina nella *pratica quotidiana*, nella formazione permanente ed ad occupare una posizione avanzata nel dibattito che avvolge la Salute nel nostro paese
- risultare economicamente indipendente rispetto alla Società e, se possibile, assicurare un surplus.

Il *materiale* pubblicato deve essere *rigoroso*, non solo scientifico: troverà posto nel giornale anche una tipologia di informazione diversa da quella tradizionale; a seconda dei casi "più leggera", "più tecnica", più sintetica. Deve risultare meritevole, a parere dell'Editorial Board, di essere portato all'attenzione dei lettori. L'interesse alla *pratica quotidiana* implica che non saranno trattati solo problemi analitici, ma si discuteranno anche temi come quelli dell'etica, della legislazione, della comunicazione, del-

la gestione, della qualità, dell'accreditamento e della certificazione, della evidence based medicine, della statistica, dell'economia, della storia.
La Vision della Rivista è invece semplicemente quello di diventare il giornale di medicina di laboratorio più letto e con più influenza nel nostro paese.
La Rivista di Medicina di Laboratorio è erede di una grande tradizione nata con l'opera ed il pensiero di Angelo Burlina. Se riusciremo a vedere più lontano sarà solo perché siamo sulle sue spalle.[5]
Il mondo sarà molto diverso tra 10 anni e questo sarà particolarmente vero per chi opera in Laboratorio. Il cambiamento può spaventare ma può anche rinvigorire ed eccitare. La Rivista farà di tutto per cogliere l'eccitazione e l'entusiasmo che accompagna questo cambiamento come deve essere nella natura di ogni giornale.[6]
Insieme a Giovanni Casiraghi, Direttore Responsabile, a Nicola Bizzarro, Redattore Capo, e a tutti i colleghi che stanno collaborando e che vorranno collaborare, cercheremo di dimostrare che anche nei prossimi anni ci sarà bisogno della Rivista di Medicina di Laboratorio. Non sarà come ci ha insegnato Simone Weil una attività senza contraddizioni ma siamo fiduciosi di potere fare bene.

Bibliografia

1. Smith R. Does the world need the BMJ? BMJ 1997; 314:1.
2. Weil S. Gravity and Grace. London: Routledge; 2002.
3. Godlee F, Jefferson T. Peer Review in Health Care. London: BMJ Books; 1999.
4. Smith R. A glass of water and somewhere to whinge. BMJ 1996; 313:1611.
5. RM Dorizzi, G.Dall'Olio. Classici della Medicina di Laboratorio. Torino: Fondazione Angelo Burlina per la Medicina di Laboratorio; 1994.
5. Smith R. Through the crystal ball darkly: medical journals and the future. In: S.Lock, ed. The future of medical journals. London: BMJ Books; 1991.